

Cultura & SPETTACOLI

PORDENONE LEGGE

«Giovani-lavoro, siamo indietro di un secolo»

Roger Abravanel guida i ragazzi alla ricerca di un impiego

di Gian Paolo Polesini

Il caso è complesso, per non dire irrisolvibile. Ma non vorremmo mai sottrarre speranze. Giovani-scuola, giovani-lavoro, interazioni faticose. Gli inserimenti e gli incroci sono figli di un'Italia rimasta irrfunzionata nel ventesimo secolo, mentre il mondo vive, pensa, ragiona e agisce nel ventunesimo.

«I media se ne guardano bene di pigliare il problema per il collo - sbotta l'ingegner Roger Abravanel - meglio mettere tutto lo spero sotto il tappeto», il saggista, e non solo (la lista di competenze occuperebbe una pagina) ha cercato di accorciare il gap con un libro *La ricreazione è finita* (Rizzoli), in sinergia con Luca D'Agnesse, risposte fondamentali alla gioventù, che le sta disperatamente cercando, per uscire dal labirinto peninsulare.

Pordenonelegge metterà in scena il dialogo dell'autore con Piervincenzo Di Terlizzi, sabato 19, alle 11 al Palaprovincia, per la rassegna *Caricati del Territorio* a cura dell'Irse con la collaborazione dell'Unione Industriali.

Abravanel non è uno qualunque. Nel '68 uscì dal Politecnico di Milano, a 21 anni, con la laurea in ingegneria aerotratata nella borsa. Il più giovane del Paese, ad averla.

«Le racconterò un paio di cose, capirà meglio il senso del mio lavoro. «Ogni saggio ha una nota autobiografica», diceva un mitologico personaggio della Mondadori. Nasco a Tripoli in una famiglia povera. Padre assurdo, ma io Gheddafi devo ringraziarlo. Nel frattempo



ROGER ABRAVANEL
LUCA D'AGNESE

LA RICREAZIONE
È FINITA

SCEGLIERE LA SCUOLA
TROVARE IL LAVORO

La copertina del libro

mio padre diventò ricco e il Rais ci impoverì nuovamente. Ciò ci costrinse a reinventarci una vita. Se fosse rimasto tutto com'era, sarei diventato il tipico figlio di papà, invece di crescere e di impormi senza spinte facili».

Dopo l'alloro milanese ne seguì un altro spagnolo (Master in Business Administration). «Non faticai molto a intercettare il primo impiego come ricercatore, ma di passione nemmeno l'ombra. Ed eccoci al punto. Dico ai ragazzi: scegliete soltanto dopo aver scoperto la fiamma dentro di voi,

“Nel mio libro “La ricreazione è finita” indico strade e strategie. La meritocrazia è tornata a farsi valere, magari non ancora nella classe dirigente

il furore, la voracità, altrimenti lasciate perdere. Il soprannome seguito il desiderio e non le mancate aspirazioni dei vostri genitori».

Meritocrazia. Abravanel firmò quel libro nel 2008, per Garzanti. Forte dei suoi decenni alla McKinsey & Company, il top mondiale della consulenza (divenne direttore nel 1984) conosce il senso di un sistema non troppo meritocratico. «Non creda. Le nuove leve, adesso, sono scelte in base alle qualità, altro discorso è per la classe dirigente». L'abito si è formato pian piano con una

scolarizzazione pessima. Animate su annate di input errati hanno costretto gli studenti a una difficile amalgama con l'universo che conta. «Sa cosa cercano i dirigenti nei ragazzi? Meno mestiere, più incombenze, comunicazione ai massimi e spirito critico. Scuole e università italiane, dicevamo, non hanno seguito il flusso della storia, restando anni luce dietro l'eccellenza europea. Gli insegnanti sono convinti di preparare gli studenti al passo successivo, smentiti clamorosamente da chi assume. Allora dico, scegliete con cura gli atenei, non tutti garantiscono un futuro certo».

La specializzazione? L'ingegnere storca il naso. «Può servire, ma non è determinante. È l'etica del lavoro a contare sul serio, la capacità di risolvere i problemi. L'idea è che se non c'è il capo, tu sottoposto devi rimpiazzarlo. Velocità d'intenti e sapersi cuocere addosso il peso senza esitare. Fa punti, e tanti, la capacità di comunicare. Ah, le spiffero pure questa. I 110 e lode in sei anni costano meno di un 97 in cinque. Il senso di responsabilità è un altro fulcro del terzo millennio. Per cui: non fatevi abbaianare dai voti alti, entrate giovani nell'ingranaggio, non aspettate trent'anni».

La ricreazione è finita deve far volume in cartella se l'underdicoeto vive d'incertezze. «La televisione non ne parla un granché. I nostri hanno paura di non far abbastanza audience con 'ste cose. Al contrario della Ibc, gli inglesi se ne fregano e fanno servizio pubblico vero». Siamo gli ultimi, dappertutto.



L'attivista nordcoreana Hyeonsoo Lee

L'ATTUALITÀ VA IN SCENA

Migranti, crisi cinese, Isis, Grecia: i libri che parlano di noi oggi

di PORDENONE

A Pordenonelegge irrompe l'attualità: succede quando la letteratura diventa sguardo sul mondo, specchio degli eventi che viviamo e che, mentre ci attraversano, "fanno" e diventano la storia. Per la prima volta in Italia si traduce la voce della Tunisia, Azza Fihali: Fazi Editore ci proietta nel suo romanzo *Quantum. Ombre sul mare*, che sarà presentato in anteprima venerdì 18 (alle 15, Auditorium Istituto Vendramini), in dialogo con Camilla Baresani.

Migranti: nel 1997 l'attivista nordcoreana Hyeonsoo Lee è riuscita a fuggire in Cina. Oggi vive in Corea del Sud e lavora come attivista per i rifugiati nordcoreani. Il suo discorso alla TED conference del 2013 è uno dei più popolari della rete, con oltre 4 milioni di visualizzazioni. A Pordenonelegge presenterà in anteprima il suo nuovo libro *La ragazza dai sette nomi* (Mondadori) sabato 19 (alle 15, Palaprovincia) in dialogo con Federico Rampini; e proprio l'invitato di Repubblica negli States porta al festival il suo racconto e la sua visione su *L'età del caos*, il nuovo libro (Mondadori) che mette a fuoco scenari drammatici e incontrollabili del mondo, dall'Isis all'Ucraina, dalla Grecia all'Europa dei migranti. Ne parlerà sempre sabato 19 alle 19 allo spazio ITASincontra.

La questione "migranti" ha trovato in queste settimane un'osservatrice speciale: è la filosofa ungherese Agnes Heller, esponente della grande e prestigiosa Scuola di Budapest: interverrà a Pordenonelegge su *La bellezza (non) salverà il mondo*, in dialogo con Riccardo Mazzeo.

Sempre sabato, alle 21 a Palazzo Monasterale Mantica si entra nel cuore della questione Isis con *Il libro nero del Califfo*, una riflessione di Carlo Panella (Rizzoli), in dialogo con Michelangelo Agrusti.

Intanto, l'Ucraina continua a far parlare di sé come ostaggio rovente di una crisi e di una guerra civile che sembra non trovare soluzione: Andrei Kurkov, intellettuale fra i più influenti dell'Ucraina del nostro tempo, autore de *Il vero controllo del popolo* (Keller) e dei *Diari ucraini* nei quali si è criticamente espresso verso Vladimir Putin, sarà a Pordenonelegge domenica 20 (Palazzo Badini, ore 16).

A Pordenonelegge in anteprima farà tappa anche la voce femminile dell'Iran, l'autrice di *Lolita e Teheran* Azar Nafisi: presenterà al festival (sabato 19 ore 19 Palaprovincia) *La repubblica dell'immaginario* Romolo Bugaro e Ivo Diamanti, Leonardo Becchetti, Giuseppe Florio, Luigi Bruni, Daniele Marini, Fabio Franceschi e Innocenzo Cipolletta.